

Dalla scienza all'arte La vita di Casorati raccontata col teatro

PAVAROLO Dalla scienza alle volte nascono pittori. E' la storia di Felice Casorati. Una famiglia di scienziati, ma una forte passione per l'arte. Una laurea in legge, poi un esaurimento nervoso e la decisione definitiva di dedicare la propria vita alla pittura.

Domenica, alle 21, (ingresso libero) nella Scuola elementare di via Maestra 37 andrà in scena la prima nazionale di "Casorati: arte e scienza", una produzione del progetto "Teatro e Scienza", dal testo di Maria Rosa Panté.

Da un'idea di Sergio Bossi, Maria Rosa Menzic, Luisa Spairani, musicata dal vivo da Antonio Paolo Pizzimenti, "Casorati: arte e scienza" ripercorre la vita di Felice Casorati pittore, discendente d'una famiglia di scienziati, ma narra anche la vicenda dell'ottocentesco matematico Felice Casorati di Pavia, la cui vita è racchiusa nel suo teorema.

Lucilla Giagnoni, interprete e regista dello spettacolo, ha scelto di far raccontare le vite dei due uomini da tre donne, i tre ritratti di Felice Casorati: «*La modella senza nome, de "l'Attesa" dà voce ai pensieri del pittore e anche ai suoi rapporti con l'avo matematico. Silvana Cenni è la Gioconda di Casorati, forse il suo ritratto più famoso. Una fanciulla insieme lusingata e intimorita dalla funzione di modella. Daphne Maugham non è solo modella, ma pittrice e moglie di Casorati. Grazie a lei il pittore acquista una casa a Pavarolo e ne fa il suo studio.*»

Lucilla Giagnoni sceglie di interpretare i tre personaggi non solo come sono semplici donne che si raccontano, ma anche come modelli in attesa d'essere dipinte. Nel contempo saranno un alter ego del pittore e diventeranno numeri, funzioni matematiche che prendono vita, come il teorema dell'avo, il Felice Casorati matematico.

Anticipa Maria Rosa Menzic: «*Il ritornello che darà un tempo ai passaggi del testo e dei tre personaggi, sarà il motto del pittore che, tra l'altro, è un motto matematico: numerus, mensura, pondus. Dipingere è dare misura, numero, peso alla realtà e alla bellezza. E' la bellezza concreta e reale delle tre donne, ma anche della stessa Giagnoni che, sono sicura, le interpreterà in modo magistrale.*»

di Gherardo D'Amico
CORRIERE
 di Gherardo D'Amico